

SCHEDA/SKEDA: UN RILANCIO, FRA TENDENZA ALL'IBRIDAZIONE E TENDENZA ALLA PSEUDO-SPECIAZIONE

Quando dei paesi vengono in contatto, ciò che immediatamente notano gli uni degli altri è la cultura, intesa in senso antropologico: il modo di vestirsi, il modo di parlare, le cose che si producono e come si producono, gli oggetti con cui gestiscono la propria *ominità*.

Piano piano, la cultura antropologica si addentra nella cultura scientifica, artistica, letteraria: le conoscenze vicendevoli si approfondiscono, gli uomini cominciano ad apprezzare gli altri uomini, cominciano a copiarsi, a ispirarsi a restare sé stessi in modo arricchito. Gli uomini diversi cominciano a scoprirsi uomini eguali: è quello che si chiama fenomeno di ***ibridazione culturale***.

Le guerre fra gruppi umani avvengono prima di questo processo, e anche durante e anche dopo, ma avvengono in ciò che resta al di fuori della comprensione: per farsi la guerra non bastano gli interessi, è necessario vedere nell'altro un diverso, proiettare sull'altro il male: non si può uccidere chi ci è eguale: la guerra trasforma l'eguale in un'altra cosa, in un non-uomo. Questo fenomeno è ricorrente e si chiama ***pseudo-speciazione***.

Il nostro tempo ci pone in contatto con altri uomini come mai era successo prima, la globalizzazione ci avvolge degli stimoli di una quantità mai vista di altre culture, ci confonde, ci equivoca.

La ***tecnica*** è la prima ad esser capita e scambiata: è cultura oggettivata, comporta una comprensione dell'oggetto, del funzionamento, si inserisce nel nostro processo di comprensione del reale, cioè mette in moto la nostra razionalità.

Dopo la tecnica, la ***scienza***: stesso tipo di conoscenza, stesso tipo di razionalità, ma più complesso, più arduo, va alle cause e non resta limitata agli effetti. Tecnica e scienza sono il primo passo verso l'ibridazione.

Ma la tendenza pseudo-specizzante non viene intaccata: tecnica e scienza aumentano la potenza dell'uomo sulla natura ma gli altri uomini possono ancora esser sentiti diversi. I vantaggi della tecnica e della scienza diventano una corsa *contro* l'altro non *verso* l'altro.

Il passo decisivo verso l'ibridazione è il contatto con l'***arte*** dell'altro, con la ***musica*** dell'altro e, infine - per ovvie ragioni alla fine del processo - con la ***letteratura*** dell'altro.

L'arte in senso lato è l'ultima ad essere apprezzata, ad essere copiata, a divenire fonte di ispirazione e a trasformare gli *uomini-divisi* in *uomini-comunicanti*. Ciò che qui si comunica non è l'oggettività ma la soggettività, l'interiorità, il lungo percorso storico che ha reso un gruppo umano, una cultura.

Riuscire ad apprezzare l'arte di un altro gruppo umano è cosa ben più ardua che non l'acquisizione della tecnica e della scienza dell'altro perché, a questo livello, la cultura dell'altro, mette immediatamente in discussione la propria, ed è proprio per questo che la nascita di un'***arte nuova*** è inevitabile, necessaria, obbligatoria.

Nessuno ovviamente farà un mondo nuovo, un uomo nuovo: gli uomini si rinnovano continuamente e, nello stesso tempo, restano gli stessi, con i loro limiti e le loro contraddizioni.

Tuttavia siamo sempre inseriti in un processo, in un *divenire*. Che fare dunque di fronte alle cose nuove la cui cifra ci sarà chiara solo *dopo*, cioè dopo che l'avremo consumata?

Viverla passivamente, lasciarsi trasportare o affrontarla?

Diciamo che intendiamo affrontarla

Se questa è la scelta dobbiamo tendere alla consapevolezza di ciò che succede, dobbiamo iniziare un processo di comunicazione, dobbiamo dotarci di uno strumento che forzi l'elaborazione del pensiero e che, nello stesso tempo si ponga come strumento comunicativo.

La rivista **SCHEDA/SKEDA** ha già fatto questo percorso all'inizio dell'entrata del nostro paese nella coscienza della globalizzazione. L'ha fatto sul piano artistico. L'intenzione è quella di riprendere il discorso in modo più consapevole e con la sfida che la nostra città ci pone di fronte come problema globale.

Prato è una città media e tuttavia ha al suo interno una forte presenza di etnie diverse. Diciamo che la rivista intende affrontare questa molteplicità a partire dall'*etnia* più forte sul territorio e con la quale la collaborazione si presenta più ardua: quella **cinese**. Ricorreremo per far questo anche a *elementi esterni* alla città di Prato, ispirandoci al meccanismo ideato in Australia con il *Progetto Colombo* (avremo modo di parlarne).

L'intenzione continua a essere quella originaria espressa nel numero 1 della rivista nel 2009. Riporto qui una parte dell'editoriale:

“SCHEDA parte da Prato, ma non dalle questioni specifiche della città bensì da quelle che sono comuni all'Italia e al mondo: cerca l'universalità che è presente a Prato: arte, teatro, musica, letteratura, politica, società, scuola, associazionismo. Spesso incontriamo dei fruitori e degli operatori. Gli operatori si trovano di fronte a delle scelte – politiche, istituzionali – all'interno delle quali devono muoversi. I fruitori seguono passivamente il movimento creato dai decisori e dagli operatori.

Il fatto è che non esiste dialogo, comunicazione. I decisori non hanno interlocutori sociali. Gli operatori neppure.

A Prato la cultura è discussa e decisa dalle istituzioni e dagli enti preposti, dal comune, dalla provincia, dal Pecci, dal Metastasio. Ma i cittadini non hanno un luogo in cui discutere e in genere non discutono, almeno in un qualche modo sistematico: i cittadini subiscono e istituzioni e operatori sono soli.

Un periodico costringe un gruppo di redattori a interrogarsi, a riflettere a misurarsi collettivamente con i vari temi, a cercare un linguaggio di comunicazione comune e capace di rivolgersi ai cittadini interessati, crea un flusso, un movimento culturale che può aprire uno spazio sociale alla discussione. I redattori non si sono incontrati come collettivo di esperti, ma perché avevano in comune la tensione ad una comunicazione autentica”

Come sempre SCHEDA non organizza un gruppo chiuso, la **redazione** è aperta e mobile, si muove verso la società, vuole attraversare i luoghi dell'arte, ma anche i luoghi sociali, del lavoro, dello studio e, quindi, delle etnie.

Il lavoro è su *base volontaria*, come detto, parte da Prato per allargarsi ad altri luoghi, per questo ricorreremo ad alcune **riunioni fisiche** fra coloro che sono raggiungibili e in un numero maggiore di **riunioni virtuali** (via zoom) per collegarci ad altri spazi, per ora in Italia, ma niente esclude che possano arrivare anche oltre il nostro paese.

La proposta è di riflettere all'idea generale qui espressa e di accettare intanto un primo incontro virtuale che possiamo decidere sulla chat **oriente** di whatsapp o anche via email. La *partecipazione* non è comunque un contratto, è una partecipazione libera a livello individuale.

Nel corso della prima riunione discuteremo dell'**ispirazione generale** e di alcuni primi elementi organizzativi.

Un saluto a tutti.

Vi metto due link alla **vecchia scheda**:

questo rimanda ai primi 20 numeri, dai quali si accede sia al numero della rivista in pdf (01, 02, 03 ...), sia alla grafica d'artista che inizia con il numero due e il cui link è dato dal nome dell'artista, diverso per ogni numero (Murat Onol, Ignazio Fresu, ...)

<http://www.skeda.info/sk/vecchia.html>

Il link qui sotto rimanda invece alle iniziative organizzate da SCHEDA nella sua funzione coordinatrice del **DADO**, gestore dello Spazio Espositivo di via Firenzuola. Per la verità muoversi in questa parte è francamente un po' caotico, i materiali presenti sono parecchi ma non facili da scoprire. Prendetela come una caccia al tesoro:

<http://www.skeda.info/sk/precedenti.html>

Nell'attesa di avere qualche intervento da parte vostra, possiamo pensare che, comunque, organizzeremo un incontro virtuale entro una decina di giorni.